Sir

**Paolo VI e Romero santi. Papa Francesco: “Lasciare ricchezze, ruoli e potere”**

M.Michela Nicolais

Proclamati sette nuovi santi, a cominciare da Paolo VI e Oscar Arnulfo Romero. “Profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri”: così Francesco ha definito il quarto Papa Santo del Novecento, il terzo canonizzato sotto il suo Pontificato. A braccio alcune parole su Nunzio Sulprizio, “il nostro ragazzo napoletano, il santo giovane, coraggioso, umile, che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza, nel silenzio e nell’offerta di sé stesso”

“È nel cuore delle loro angosce che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia, di sentire il suo canto”. È partito da questa citazione di Paolo VI il ritratto di Papa Francesco del quarto Pontefice del Novecento ad essere canonizzato, dopo Pio IX, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Il terzo sotto il Pontificato di Bergoglio, dopo la doppia canonizzazione del 2014, sempre in Piazza San Pietro, come oggi. “La tristezza è la prova dell’amore incompiuto. È il segno di un cuore tiepido. Invece, un cuore alleggerito di beni, che libero ama il Signore, diffonde sempre la gioia, quella gioia di cui oggi c’è gran bisogno”, dice Francesco contestando, attraverso le sue parole, la “vulgata” di un Papa Montini “triste”. Davanti a 70mila persone che affollano la Piazza in una mattinata di sole, il Papa alle 10.35 circa proclama Santo il Papa della sua formazione, quello più citato nei suoi documenti, salutato da un applauso collettivo dei fedeli, che hanno sentito risuonare insieme a quello di Montini il nome di Oscar Arnulfo Romero, il vescovo di San Salvador martirizzato il 24 marzo 1980 dagli “squadroni della morte”, e quello di altri cinque beati: Francesco Spinelli, Vincenzo Romano, Maria Caterina Kasper, Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e Nunzio Sulprizio. “È bello che insieme a lui e agli altri Santi e Sante odierni ci sia mons. Romero, che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la sua vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli”, esclama nominando, uno per uno, gli altri nuovi Santi e dedicando alcune parole a braccio a Nunzio Sulprizio, “il nostro ragazzo napoletano, il santo giovane, coraggioso, umile, che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza, nel silenzio e nell’offerta di sé stesso”. Paolo VI, dunque, è stato proclamato Santo insieme ad altri testimoni che “in diversi contesti hanno tradotto con la vita la Parola di oggi, senza tiepidezza, senza calcoli, con l’ardore di rischiare e di lasciare”, l’omaggio al termine dell’omelia: “Il Signore ci aiuti a imitare i loro esempi”.

“Gesù ci invita a ritornare alle sorgenti della gioia, che sono l’incontro con Lui, la scelta coraggiosa di rischiare per seguirlo, il gusto di lasciare qualcosa per abbracciare la sua vita”, dice Francesco commentando il Vangelo odierno. “I Santi hanno percorso questo cammino”, le parole che riecheggiano quelle della sua ultima esortazione apostolica, “Gaudete et Exsultate”. L’ha fatto Paolo VI, sull’esempio dell’apostolo del quale ha scelto di portare il nome. “Come lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, validando nuovi confini e facendosi suo testimone nell’annuncio e nel dialogo”,

 “profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri”,

afferma il Papa, che definisce il suo predecessore un vero precursore della “Chiesa in uscita”.

“Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente”, le parole riferite al primato della coscienza, che nella spiritualità di Montini rappresentava per ogni uomo il sacrario più intimo dell’incontro con Dio.

“Oggi ci esorta, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. No alle mezze misure, ma alla santità”.

È questa, del resto, la via indicata da Gesù a quel “tale” che gli è corso incontro per chiedergli come fare ad avere la vita eterna. È una “proposta di vita tagliente”, quella di Gesù, che lo spiazza con due imperativi: “Vieni”, cioè “non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù”. E “seguimi”, cioè “non andar dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno”.

“Dove si mettono al centro i soldi non c’è posto per Dio e non c’è posto per l’uomo”,

il monito di Francesco: “Il Signore non fa teorie su povertà e ricchezza, ma va diretto alla vita”. “Non si può seguire veramente Gesù quando si è zavorrati dalle cose, la ricchezza è pericolosa”, soffoca il cuore e ci rende incapaci di mare. Gesù, invece, è radicale: “Dà tutto e chiede tutto”, e noi non possiamo dargli in cambio “le briciole, qualche ritaglio di tempo, una percentuale di amore”.

 “Chiediamoci da che parte stiamo”,

l’invito esigente alla “Chiesa in cammino”, destinataria di una serie di domande: “Siamo una Chiesa che soltanto predica buoni precetti una Chiesa-sposa, che per il suo Signore si lancia nell’amore? Lo seguiamo davvero o ritorniamo sui passi del mondo? Ci basta Gesù o cerchiamo tante sicurezze del mondo?”. Infine una preghiera:

“Chiediamo la grazia di sapere lasciare per amore del Signore; lasciare le ricchezze, le nostalgie di ruoli e poteri, le strutture non più adeguate all’annuncio del Vangelo, i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al mondo. Senza un salto in avanti nell’amore la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano di autocompiacimento egocentrico”.

L’antidoto a una vita cristiana “senza slancio, dove un po’ di narcisismo copre la tristezza di rimanere incompiuti”, è la passione. La stessa passione – gioiosa, e non triste – che traspare dal testamento di Paolo VI, nell’aggiunta dell’ultimo giorno: “Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Elezioni in Baviera, crollo Csu e Spd, problemi per Merkel. Bbc: in Siria 106 attacchi chimici**

**Germania: elezioni bavaresi, crollo Csu e Spd, avanzano i Verdi. Modesta affermazione dei populisti**

Le attese elezioni bavaresi confermano, a grandi linee, le previsioni della vigilia. Il partito di governo, la Csu (cristiano sociali), perde il 10% dei voti attestandosi attorno al 37% (lo spoglio è ultimato, si attendono i risultati ufficiali); dimezzato il partito socialdemocratico, Spd, che scende sotto il 10%; successo dei Verdi, al 17%, che raddoppiano i voti. I populisti Afd arrivano al 10%, mentre i liberali superano di poco lo sbarramento del 5%. Il gruppo dei “liberi elettori”, simili a liste civiche, ha invece incassato l’11% dei voti. Si sono recati alle urne il 72,4% dei bavaresi, l’8,8% in più rispetto al 2013. Si aprono ora le trattative per il governo regionale, che vedranno ancora la Csu al centro dei colloqui. Inoltre occorrerà verificare le ricadute del voto bavarese sul governo federale retto da Angela Merkel.

**Cronaca/1: nel Varesotto 15 arresti per estorsione e spaccio di stupefacenti**

Quindici persone sono state arrestate questa mattina dai carabinieri nel Varesotto in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Busto Arsizio (Varese), a vario titolo per estorsione e spaccio di stupefacenti. Si tratta di un gruppo di malviventi di origine calabrese, con base a Lonate Pozzolo (Varese), ritenuti vicini all’ndrangheta. Dall’indagine “Atlantic” dei carabinieri della compagnia di Busto Arsizio (Varese), è emerso che parte dei profitti di spaccio ed estorsioni, veniva reinvestito dalla banda in attività commerciali, tra cui un bar e un parcheggio adiacente all’aeroporto di Malpensa. L’indagine dei militari è iniziata dopo il tentato suicidio di una vittima di estorsione e debiti di droga.

**Cronaca/2: capannone di rifiuti in fiamme alla periferia di Milano. Colonna di fumo visibile a distanza**

Un incendio di vaste dimensioni è scoppiato intorno alle 20.30 di ieri nell’area nord di Milano, in via Dante Chiasserini, in zona Bovisasca e vicino a Quarto Oggiaro. Il rogo riguarda un capannone di rifiuti della Ipb e sul posto – riferisce l’Ansa – hanno operato numerosi vigili del fuoco, giunti in via Chiasserini con 13 mezzi. Il rogo è ora sotto controllo e non ci sarebbero rischi per le abitazioni vicine, anche se i residenti sono stati invitati a non aprire le finestre delle proprie abitazioni. Nell’incendio è rimasto fortuitamente coinvolto un 49 enne che ha riportato un leggero trauma ed è stato trasportato all’ospedale Sacco in codice verde. Molti i furgoni presenti nel deposito interessato dal rogo, molti dei quali sono già stati messi in sicurezza dai vigili del fuoco. Un’alta colonna di fumo è risultata visibile per ore da molti punti della città, anche a vari chilometri di distanza.

**Economia: Alitalia, il governo pensa a un nuovo piano per salvare la compagnia aerea**

Il rilancio di Alitalia sta sempre più entrando nel mirino del governo, registrando una sostanziale visione tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini sulla necessità di un piano strategico nazionale per la compagnia: piano che dovrebbe garantire una forte connotazione nazionale. Una posizione che si scontra, al momento, con la strategia del Tesoro, e quindi con un approccio più soft e attento ai rapporti con l’Unione europea. Un dato che ha alzato notevolmente l’asticella della tensione, soprattutto con i 5 stelle e il suo leader. In ambienti parlamentari di maggioranza non si nasconde la forte irritazione dei pentastellati verso Tria. Tanto da far riprendere quota voci di possibili rimpasti di governo all’inizio del prossimo anno. Non si esclude una riunione del governo dedicata al tema. Finora la crisi Alitalia è costata alle casse dello Stato oltre 9 miliardi di euro.

**Lussemburgo: attesi i risultati delle elezioni. In forse l’attuale governo blu-rosso-verde**

Anche il Lussemburgo si è recato ieri alle urne per le elezioni legislative. Ad essere chiamati al voto sono stati 256mila elettori, poco meno del 43% della popolazione del Granducato, dove quasi la metà degli abitanti (il 48%) è straniera e quindi senza diritto di voto alle legislative. Si attendono i risultati definitivi. La sfida era tra i cristianodemocratici (Csv) dell’ex premier e ora presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, che candidano Claude Wiesler, e il governo in carica blu-rosso-verde guidato dal premier Xavier Bettel (liberaldemocratico). A sparigliare le vecchie egemonie potrebbe essere anche il rialzo dei consensi per i piccoli partiti: Adr, formazione populista, Piraten e Sinistra.

**Siria: in quattro anni 106 attacchi chimici contro i civili. Inchiesta della Bbc**

Almeno 106 attacchi chimici sarebbero stati sferrati in Siria contro i civili dal 2014 ad oggi: lo rivela una inchiesta condotta dalla Bbc, che sottolinea sul suo sito come, dopo sette anni di devastante guerra civile con oltre 350mila morti il presidente Bashar al-Assad “appare ormai vicino alla vittoria contro le forze che intendono spodestarlo”. Sul sito è pubblicata una mappa dettagliata degli attacchi avvenuti dopo la firma da parte di Assad della Convenzione internazionale contro le armi chimiche. L’inchiesta della Bbc ha esaminato 164 segnalazioni di attacchi chimici che sarebbero avvenuti in Siria dalla firma della Convenzione ad oggi. Oltre ai rapporti delle organizzazioni internazionali, la Bbc ha analizzato, con l’aiuto di vari analisti indipendenti, i dati disponibili sulla rete, incluse testimonianze delle vittime, fotografie e video, tenendo conto solo di quelli con più di un riscontro. La maggior parte di questi attacchi sarebbe avvenuta nella provincia di Idlib.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Israele approva 31 nuove costruzioni a Hebron**

**Da 16 anni non venivano concesse nuove licenze ai residenti nel settore ebraico della città**

tel aviv

Il governo israeliano ha approvato la costruzione di 31 nuove case ad Hebron in Cisgiordania, nella parte della città che si trova sotto controllo israeliano. Il progetto - preannunciato nei giorni scorsi dal ministro della difesa Avigdor Lieberman - prevede nel nuovo sobborgo ebraico di Hezekia due asili, un centro di cura e un parco pubblico. La decisione - hanno notato i media - è la prima del genere da 16 anni: ad Hebron nella zona controllata da Israele (il settore H1) vivono alcune centinaia di ebrei, contornati da circa 200 mila palestinesi (il settore H2).

Hebron - dove si trova la Tomba dei Patriarchi, secondo luogo santo dell’ebraismo, e considerato sacro dai musulmani - è ritenuto uno dei posti più sensibili del conflitto e dal 2002 non sono state assegnate licenze di costruzione ai residenti della zona ebraica. L’approvazione è stata salutata da Lieberman e dalla maggioranza di governo, mentre è stata contestata dall’opposizione di centro sinistra e dalle ong.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Un altro attacco a papa Francesco: veleni sul nuovo braccio destro**

**Tra pochi giorni arriverà in Vaticano il venezuelano Peña Parra, il nuovo Sostituto della Segreteria di Stato. Un ruolo chiave per il governo della curia. Ma Oltretevere circola da settimane un dossier su presunte condotte immorali del prelato. Secondo la cerchia del pontefice si tratta - dopo il caso Viganò - di un nuovo agguato del fronte conservatore. L'Espresso in edicola da domenica 14 ottobre vi racconta i contenuti del** documento

di Emiliano Fittipaldi

Monsignor Edgar Peña diventerà tra qualche ora uno degli uomini più influenti della Santa Sede: come annunciato da Francesco lo scorso Ferragosto, l'ex nunzio in Mozambico siederà dal 15 ottobre sulla poltrona di Sostituto per gli affari generali alla Segreteria di Stato. Un incarico che lo proietta nell'empireo della gerarchia ecclesiastica, secondo – per influenza - solo al papa e al segretario di Stato Pietro Parolin.

Quella del Sostituto è dunque una nomina delicatissima. E il nome di Peña Parra ha colto di sorpresa gerarchie e addetti ai lavori. Se il nunzio a Roma è un marziano, in Venezuela lo conoscono in tanti. Molti lo stimano. Altri assai meno. Come Carlo Maria Viganò, che nel celebre j'accuse contro Francesco ha dedicato al monsignore sudamericano parole di fuoco. «Lui ha una connessione con l'Honduras, cioè con il cardinale Oscar Maradiaga. Peña Parra dal 2003 al 2007 ha prestato servizio presso la nunziatura di Tegucigalpa in qualità di consigliere», ha attaccato Viganò «Come delegato per le rappresentanze pontificie, mi erano pervenute informazioni preoccupanti a suo riguardo».

L'ex nunzio a Washington non chiarisce i motivi delle sue «preoccupazioni». Ma è certo che non è il solo ad avere qualche dubbio sulla scelta di Francesco. Pena Parra ha molti nemici. E qualcuno di essi, nove giorni dopo la sua promozione, ha deciso di prendere carta e penna, e compilare un durissimo rapporto sulle presunte condotte immorali del sacerdote. Allegando pure alcune fotocopie di lettere firmate dall'allora arcivescovo di Maracaibo Domingo Roa Pérez, in cui si fa riferimento a dubbi e accuse gravissime sul conto dell'allora seminarista Edgar.

Il dossier di 25 pagine è firmato dai “Laici dell'arcidiocesi di Maracaibo” (capitale della regione dello Zulia dove il neo Sostituto è nato e cresciuto, una città diventata famosa anche in Italia perché lì crollo, travolto da una petroliera, uno dei ponti progettati dall'architetto Riccardo Morandi), e nei giorni scorsi è finito nella posta elettronica di alcuni prelati, che hanno prontamente informato il papa.

L'Espresso lo ha letto. Cuore delle accuse, è una missiva del 1985 firmata proprio da Roa Peréz e spedita al rettore del primo seminario (il San Tommaso D'Aquino a San Cristobal) frequentato dal giovane Peña Parra. Laureatosi in filosofia nel 1981, all'inizio del 1985 il giovane Edgar ha appena concluso un altro seminario interdiocesano, quello dell'istituto “Santa Rosa de Lima” a Caracas, stavolta specializzandosi in teologia.

Ad agosto è prevista la sua ordinazione come sacerdote. L'arcivescovo Roa Peréz, che da qualche tempo nutriva dubbi sul candidato, ha appena ricevuto una lettera anonima che giudica molto circostanziata, e decide di vederci chiaro: «Egregio monsignore, in questo adorato seminario ha studiato filosofia il giovane Edgar Robinson Peña Parra» spiega l'alto prelato al rettore del “San Tommaso D'Aquino”, Pio Leon Cardenas «I rapporti concernenti le sue abitudini sono stati abbastanza negativi, per questo la direzione decise di non farlo proseguire. Pensando che l'errore forse non era così grave da escluderlo definitivamente dal seminario...ho deciso di mandarlo al seminario di Caracas, dove ha studiato teologia ed è sul punto di ricevere il diaconato e presto il sacerdozio. I rapporti del seminario interdiocesano sono in generale positivi. Anzi buoni» chiosa ancora il vescovo Roa Peréz. «Ora mi arriva una lettera anonima da Caracas, che dice che (Pena Parra, ndr) “fu espulso dal seminario San Tommaso D'Aquino alla fine del suo terzo anno perché omosessuale...”. Afferma che tale fatto “è stato verificato nella realtà dal suo padre assistente di quell'anno di studio, Padre Leye, e che lei non è arrivato a saperlo” perché un sacerdote di questa arcidiocesi ha falsificato il rapporto».

«Non so se si tratta di intrighi» conclude infine Roa Peréz. «Può immaginare Sua Signoria illustrissima l'angoscia che ora mi assale. Ho molto bisogno di sacerdoti, ma non posso essere “un pietoso empio” come afferma un santo della Chiesa riferendosi all'ordinazione di coloro che sono chiaramente indegni. Come ho detto può trattarsi di intrighi, e può essere vero quello che l'anonimo sostiene con fermezza. La prego con veemenza che riveda i rapporti e ascolti Padre Leger per vedere se ricorda il caso».

Tra i documenti del dossier ci sono anche alcune schede sul profilo caratteriale e spirituale del nuovo Sostituto. L'Espresso ha chiesto lumi alla sala stampa della Santa Sede, chiedendo per giorni un commento sul dossier e soprattutto sull'autenticità o meno della lettera dell'arcivescovo (morto nel 2000), ma senza ricevere alcuna risposta. È un fatto, però, che il papa – dopo essere stato informato della vicenda - ha spiegato con risolutezza di non credere affatto alla fondatezza delle accuse. Spiegando ai suoi che si tratta di un altro attacco contro di lui, dopo quello portato avanti da Viganò. «È sempre il fronte conservatore a tentare di screditare il suo magistero e l'immagine dei suoi fedelissimi», chiosano dal suo inner circle.

Qualche giorno fa il prefetto della Congregazione per i Vescovi Marco Ouellet aveva smontato, con efficacia, le accuse più gravi della missiva aperta di Viganò. Ma la nuova vicenda mostra che l’assedio al pontefice non è affatto terminato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nota del Viminale su Riace: “Nessun trasferimento obbligatorio”**

**«Si muoveranno solo su base volontaria». È il meccanismo che scatta quando un progetto Sprar deve chiudere, possono andare in altri nelle vicinanze**

A Riace non ci sarà alcun trasferimento obbligatorio: i migranti si muoveranno solo su base volontaria. È questo il meccanismo che scatta quando un progetto Sprar deve chiudere, perché finisce oppure perché viene revocato dal Viminale. E quanto specificano fonti del Ministero dell’Interno.

Quando accade ora - spiegano dal Viminale - è che i migranti hanno due opzioni: restare dove sono (e non beneficiare più del sistema di accoglienza), oppure possono andare in altri progetti Sprar nelle vicinanze, naturalmente sulla base delle disponibilità. La proposta di nuova destinazione viene formalizzata dagli operatori del progetto. Ciò non toglie che gli enti territoriali come Comune o Regione possono avviare altri interventi di assistenza.

Il Comune di Riace ha 60 giorni di tempo per fornire la documentazione finanziaria sui migranti che beneficiavano dell’ accoglienza, sia che queste persone decidano di essere trasferite sia che restino nel comune calabrese.